Mercordì 17 Gennaio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 15.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

I prossimi lavori parlamentari

Giorni sono era stato telegrafato da Roma ai giornali di provincia, che il Ministero era venuto nella determinazione di chiudere la *sessione parlamentare, ma poi* la notizia fu ufficiosamente smentita. Niente di meglio.

Il periodo di oltre un mese di vacanze deve essere sufficiente per lo studio e la preparazione dei provvedimenti economici e finanziari, di cui ormai si è ripetuto le mille volte a quali fini devono essere consacrati.

I problemi da risolvere sono così gravi e importanti, che una nuova sospensione del lavoro parlamentare, quale sarebbe derivata dalla chiusura della sessione, poteva aumentare le difficoltà e le incertezze della situazione.

Lasciando quindi inveriata la deliberazione della Camera di riaprirsi il 25 corrente, il Ministero dimostra di riconoscere l'eccezionale importanza de' suoi doveri e della sua responsabilità.

È stato annunziato avere l'onorevole presidente del Consiglio il proposito di chiedere che tutte le interpellanze sulla politica interna, e segnatamente quelle sullo stato d'assedio e sui pieni poteri conferiti al generale Morra, sieno rinviate alla discussione del progetto o dei progetti di legge relativi ai provvedimenti in favore della Sicilia, nella quale discussione, che deve avere la precedenza su *ogni altra*, troverà posto naturalmente lo svolgimento di tutte le questioni d'indole costituzionale.

È una semplificazione di procedura, che deve essere accettata dalla Camera, se vuolsi che il lavoro parlamentare proceda più spedito e non si perda un tempo prezioso in una vana duplicità di rettorica politica.

Non solo le proposte economiche, ma tutti i bilanci di assestamento e quelli di prima previsione per l'esercizio 1894-1895, dovranno discutersi.

Considerando le molteplici questioni che si riferiscono ai bilanci stessi, ognuno vede come il Parlamento, dopo essersi pronunziato sulla condotta politica del Gabinetto e sulle deliberazioni da lui prese per ristabilire l'ordine e il prestigio della legge nei luoghi funestati da sanguinose ribellioni, abbia il dovere di porre in seconda linea tutto ciò che non abbia un interesse diretto ed effettivo per lo Stato e per il paese.

Dopo la terribile prova da cui usciamo appena ora, mercè sacrifici d'ogni specie, carità di patria impone a tutti, e primi di tutti ai deputati, di non dare lo spettacolo di vacue discussioni politiche quando il paese reclama provvide leggi, le quali lo sollevino dalla prostrazione affliggente che lo deprime, e gli facciano sentire i benefici delle istituzioni, contro le quali cadono nell'impotenza gli attacchi dei sovvertitori dell'ordine sociale e le cospirazioni anarchiche.

Ci auguriamo perciò che il termine della sosta attuale segni una concorde e fruttuosa azione fra Governo e Parlamento.

IN SICILIA
IMPORTANTI ARRESTI
Notizie confortanti.

Palermo 16 — Stanotte a bordo del vapore *Bagnaro* che stava per salpare per Tunisi, vennero arrestati Garibaldi Bosco, *Bernardino Verro* ed il dottor Barbato, contro i quali da parecchi giorni era spiccato mandato di cattura.

Il questore Lucchesi personalmente diresse la operazione d'arresto, circondando il vapore con barche cariche di agenti.

Egli ha perquisita la nave minutamente, rovistando nelle cabine, nella stiva e in tutti i nascondigli, ma inutilmente.

Finalmente due guardie discesero nel pozzo delle catene. Quivi scoprirono i tre latitanti nascosti.

Questi dissero: « Siamo qui ». Furono fatti uscire e perquisiti; vennero sequestrate carte e denari che portavano sulla persona. Vennero condotti nelle grandi prigioni.

Palermo 16 — Ecco altri particolari sull'arresto di Bosco Garibaldi e dei suoi compagni.

Quando Bosco, Barbato e Verro furono condotti a rivedere la luce, vennero perquisiti dal delegato Lupari. Esso trovò addosso al Verro lire 700 circa, addosso a Bosco 380 lire, e infine addosso al Barbato 75 centesimi.

Gran parte del denaro (circa mille lire in carta moneta) era stata consegnata agli arrestati iersera dai loro amici personali, per rendere possibile l'evasione dall'isola.

Durante l'operazione, si sparse la voce dell'arresto a bordo dei piroscafi, che si trovavano vicini, destando movimento di viva curiosità.

Alla riva vi era un agglomeramento di circa 400 persone.

Palermo 16 — Dappertutto regna la massima tranquillità.

Le operazioni di *disarmo in* tutta la provincia procedono regolarmente.

Procedono pure senza incidenti gli *scioglimenti dei Fasci nelle varie provincie.*

Alcuni si sciolgono spontaneamente. Il tempo è splendido, la città è animata.

Le bande anarchiche nel Carrarese
FATTI GRAVISSIMI
Scontri e fucilate colle truppe

Carrara 16 — Sono giunti due altri squadroni di cavalleria, ed attendonsi altri 400 uomini di truppa. La città è occupata militarmente.

Verso sera i negozi si chiusero temendosi che gli anarchici, ai quali si unirono anche quelli di altri paesi vicini, provochino dei disordini tentando di entrare stanotte in città.

Fuori della città fuvvi uno scambio di fucilate fra i rivoltosi e la cavalleria; questa *restò incolume.*

I rivoltosi requisirono molte armi nella campagna presso i privati.

Massa 16 — Contro uno squadrone di cavalleria, che arrivava ieri a rinforzo della *guarnigione* di Carrara, entrando in città, da un attruppamento di anarchici che stazionavano dinanzi alla caserma, partirono dei fischi ed un colpo di rivoltella. I soldati spararono in aria quattro colpi di moschetto per intimorire la folla.

Più tardi, temendosi che i *facinorosi* tentassero una manifestazione a Fossò, venne spedita la cavalleria in ricognizione, ma fu accolta con una scarica di fucilate. I soldati rimasero fortunatamente illesi.

Il comandante dello squadrone rispose al fuoco, e ritiensi sieno rimasti uccisi due rivoltosi. L'autorità dispose ulteriori ricognizioni in varie località. Forti distaccamenti di truppa custodiscono gli uffici pubblici di Carrara.

Carrara 16 — Varie scariche di fucileria richiamarono l'attenzione sulle colline vicine alla città, ove fu avvertita una banda di anarchici scontrarsi colle truppe di fanteria. Vi fu un grande panico in città. Le truppe sbarrarono le strade. Lo scontro avvenne presso Torano.

La banda componevasi di 600 anarchici.

Nello *scontro i rivoltosi* ebbero *8 morti* e alcuni feriti.

La truppa rimase illesa.

Massa 16 — Migliaia di cavatori e di minatori si sono posti in sciopero.

La cittadinanza di Carrara fu allarmatissima la scorsa notte quando si sparse la notizia di questo sciopero, ed *anche per le minaccie degli scioperanti* che, dicevasi, volevano entrare in città.

La severa vigilanza delle truppe nella città e nelle strade di campagna prevenne i disordini, che si volevano promuovere, e le bande armate degli agitatori si sono ritirate verso i boschi.

La linea ferroviaria è rigorosamente sorvegliata.

Massa 16 — La truppa attaccò verso le ore 2 pom. una banda armata composta di oltre *duecento anarchici*, sopra il Dazio di Santa Lucia, a un chilometro da Massa.

La banda non ha risposto al fuoco e *si ritirò.*

Carrara 16 — Altri fatti avvennero in località vicino a Carrara e a Massa, come a Torano dove gli anarchici vollero dagli abitanti la consegna delle armi e munizioni, e alle cave di Carrara ove imposero la cessazione del lavoro.

Dopo *gli* ultimi *conflitti*, l'ottima distribuzione dei servizi di truppa ha pienamente rassicurata la popolazione.

Non escludesi però la probabilità che nuove bande tornino a raggrupparsi. Le autorità presero serie misure atte a scongiurare qualunque evenienza.

Roma 16 — Crispi oggi, dopo le notizie di Carrara, ha diramato un dispaccio a tutti i ministri presenti in ufficio, invitandoli a recarsi di urgenza al Ministero degli interni per conferire. Pare che *si prenderanno* dei provvedimenti eccezionali, per la provincia di Carrara e per qualche altro punto.

Roma 16 — La *Tribuna* crede probabile che lo stato d'assedio nella Lunigiana si metterà domani, se il prefetto di Massa non segnalerà stanotte un miglioramento nella situazione.

Roma 16 — *L'Italia militare* uscita questa *sera più tardi del solito* dice:

« Nella riunione tenuta oggi alle 6 a palazzo Braschi fu deciso lo stato d'assedio per la provincia di Massa e Carrara. Fu nominato commissario il generale Heusch, con uguali poteri a quelli dati al generale Morra per la Sicilia. La notizia, quantunque non inattesa, ha prodotto grande impressione. »

(La provincia di Massa e Carrara conta 180 mila abitanti. La sede della *prefettura* è a Carrara.)

A PROPOSITO DELLA BORGHESIA

Verso la fine del secolo scorso un abate, col cuore e colla mente così poco animati dallo spirito evangelico per votare la morte di Luigi XVI, pubblicava un opuscolo che restò famoso: *Che cosa è il Terzo Stato?*

Era questi l'abate Emanuele Giuseppe Sieyès, che, prima membro della Convenzione, aiutò poi Bonaparte nel colpo di Stato.

L'opuscolo ebbe la massima delle fortune, quella di venire tradotto nelle *lingue estere* e di *venir discusso* come se il suo contenuto fosse stato roba di Vangelo.

Una frase, fra le altre, diventò celebre, questa: « Che cosa fu sinora il ceto medio? — Nulla. — Che cosa deve egli essere? — Tutto! »

Ecco dunque la borghesia, che, per opera di un abate, salive al colmo della potenza. Ed era un rivoluzionario, uno di quelli che avevano votata la morte d'un re, che lo affermava!

L'abate Sieyès, il suo opuscolo, e la sua sentenza, mi vennero spesso alla *mente* in questi giorni in cui « il vile borghese » ricevette tanta abbondanza d'imprecazioni — in Italia e fuori — da rendermelo *quasi interessante*, non per meriti propri, ma perchè assume la parvenza di vittima, e le vittime, secondo il codice cavalleresco di tutti i paesi, devono risvegliare in noi il più umano dei sentimenti, quello della compassione.

Ma è proprio vero che questo « borghese » fosse nulla prima del momento rivoluzionario dell'89? La magistratura, la così detta « nobiltà di toga », non era portato del *medio* stato, e non era per cagion sua che parecchie volte la Corona e l'aristocrazia erano rimaste soccombenti dopo le lotte parlamentari? Già prima della rivoluzione, gli uffici municipali erano occupati dal ceto medio, il quale dava spesso la scalata, e *con fortuna*, a quelli governativi, scaricandone poco a poco il clero e la nobiltà. L'industria e il commercio sin d'allora erano in mano dei « borghesi ». E' vero che sopravvivevano alcuni privilegi nobiliari; ma avevano perduto la loro essenza oppressiva e vessatoria, e non erano più che forme antiquate atte ad illudere coloro cui piaceva figurarsi che un resto del medioevo esistesse ancora.

La rivoluzione dunque non ebbe sulla borghesia l'influenza grandissima che esercitò sulla plebe, la quale, rotto ogni ritegno, invase le *prerogative* dell'altare, del trono, della nobiltà, coronando le gesta del suo ardimento con un'orgia di sangue che preparò poi la strada al cesarismo, essendo fatale che tutti gli abusi conducano ad una repressione proporzionata ai loro eccessi.

* * *

Dove l'abate Sieyès non s'ingannò, fu nel profetizzare la potenza immensa della borghesia in tempi non lontani dai suoi.

Come se essa avesse avuto in sè tutti gli elementi che occorrono ad una perfetta estrinsecazione della vita sociale, volle stravincere, e in parte vi riuscì.

Vittorio Bersezio disse che « la borghesia è un gran crogiuolo, è un vasto *focolare*. Vi fanno capo, vi accentrano, gli elementi che provengono dal serbatoio della massa comune inferiore, le intelligenze più felici, le attività più ardimentose, le volontà più potenti, per passare, fazionate e disciplinate, ai primi gradi politici e civili, alla ricchezza, alla scienza. Conquistata la prospera sorte, gli arrivati la trasmettono ai figli, che si adagiano nella grassa agiatezza e vi ristagnano. Economicamente, essa è la creatrice della fortuna nazionale, mercè l'industria e il commercio, operazione principale della sua opera, con

LA DONNA E LA MORTE

È vero che la poesia e la donna sono tutt'uno?

È vero che, secondo i poeti, la morte può essere spogliata del suo fosco *orrore, e fatta una delle cose* più mestamente gentili dell'umanità?

Se è vero, come non può essere messo in dubbio, nessun stupore che la donna abbia risoluto di mettere la sua mano potente anche nei regni delle ombre; che abbia cinto di fiori la fronte degli estinti, e *ricamato* il sudario che ne avvolge i corpi. Dalla bella Briseide, che bagnava di lagrime il corpo di Patroclo, fino ad Eugenia imperatrice, che accoglie la salma del figlio ucciso, la donna è sempre lì, pronta a infiorare le tombe.

Ma sopratutto — e questo dovete notarlo, scettici, dal riso ebete e beffardo — la donna sa morire.

Ella, in quelle sue membra imbelli e fragili, sa trovare la forza necessaria per gettar via la speranza, il sorriso del sole, tutte quelle gioie della vita, *che paiono così* preziose a *chi* è sul punto di lasciarle. Ella accompagna il viaggiatore nelle terribili gite dell'Africa e del Polo; si aggira impavida pei campi di battaglia, sfidando le palle roventi, per recare una parola e un sorriso ai soldati morenti; cade, nelle epidemie, accanto ai letti dei malati, e cade con *gloria non minore del guerriero* ucciso dal nemico.

Ma le donne hanno spinto la sapienza della morte a un punto anche maggiore: esse vi hanno saputo trovare la dolcezza, la voluttà.

Vedete la morte di Cleopatra? Ella si *fa mordere da un aspide, e in mezzo* al fasto e alle nubi dei profumi orientali, cinta dalle sue schiave, cade lentamente nel torpore del veleno, e muore senza avere altra coscienza che quella di un riposo ineffabile.

La storia, e più d'ogni altra la storia *contemporanea*, ci dà un lungo elenco di morti voluttuose di donne, le quali vollero perire nel momento più dolce della vita, per portare nel mondo di là una gioia che le consolasse di tutto il perduto.

Mi ricordo di uno dei più belli fra i *Contes drolatiques* di Balzac: è la storia della bellissima Imperia, che, disperata di non poter dar prole al marito, *da lei* amato alla follia, nel furioso ardore di un amplesso estremo si avvelena, e muore beata. La filosofia antica non seppe ispirare ai suoi maestri più potente precetto!

* * *

Ma, vediamo un po' in che modo uscissero dal mondo le donne più celebri. Semiramide, fondatrice dell'impero assiro, morì avvelenata: giusto compenso del regalo da lei fatto al marito.

Parisatide e Amestri, le due più crudeli regine della Persia, morirono, dicono, di rabbia, dopo che la potenza persiana fu precipitata in basso.

Le donne *orientali*, salvo le scarsissime che ebbero una parte politica, non erano al mondo note; o perissero strangolate per volere del marito e padrone, o fossero trascinate dai flutti vorticosi del Tigri, o finissero in oscura tranquillità i giorni oscuramente vissuti, di loro poca memoria resta.

E nondimeno anche voi, o amazzoni del Ponto, foste illustri per valore e per eroiche ed amorose morti; sia che l'affrontaste come Ippolita, sia come Pentesilea moriste trafitte dall'uomo che solo aveva potuto vincere il vostro cuore.

Così, tanti secoli più tardi, le vergini scandinave si concedevano soltanto al guerriero che le avesse vinte in battaglia, e spesso era la mano dell'amante quella che apriva il petto dell'amata e ne straziava il bellissimo corpo.

La donna greca *invece* fu di buonora libera e signora di se; sottrattasi al giogo del gineceo, dotta, audace, coraggiosa, affrontò in compagnia dell'uomo le ardue lotte del pensiero, i viaggi, le belve, i pugnali, i veleni.

Timandra, l'amante di Alcibiade, correva fra le fiamme ed i dardi dei nemici a morire accanto a lui.

Leonessa, temendo di svelare nelle angoscie il segreto della cospirazione contro i *Pisistratidi*, si troncava coi denti la lingua e la sputava in faccia ai carnefici.

A Roma, dopo cinque o sei secoli di *schiavitù*, le donne irruppero libere nell'arena; si batterono fra loro, affrontarono i nemici, scesero nel circo a combattere contro le belve, e, col pugnetto appoggiato al nudo seno, attesero il cinghiale. Un'ebbrezza di piacere morboso, di pazzia, di ribellione alle leggi più sante, sconvolgeva tutte le teste.

Caligola amava Drusilla, sua sorella, e morta le innalzava altari, e in Senato la vantava di bellezza insuperabile.

Ma, accanto alle lupe sublimi dell'aristocrazia, troviamo le eroine della fedeltà, dell'amore; troviamo Eponina che, per *incoraggiare il marito a incontrare* romanamente la morte, si ferisce col pugnale, glielo porge esclamando: — *Non fa dolore!* — e spira. Questo semplice eroismo mi ricorda una storia di Boccaccio, che tentò la penna mirabile del de Musset.

Un giovane, passeggiando colla *sua* amante, coglie da un albero ignoto una fronda, se la pone in bocca e cade morto. La giovane è accusata di omicidio, e domanda che le sia concesso di giustificarsi vicino all'albero, testimonio del fatto.

Giunta colà, e colta una foglia, esclama: — Ecco, egli fece in questo modo!

E, postasi la foglia in bocca, muore anche lei.

* * *

Dovrò fare ancora tutta la lunga via che mi resterebbe da percorrere?

Dovrò dire p. e. con che strazio di martire perisse Luisa Strozzi, e come invece Lucrezia Borgia morisse onorata e tranquilla nel suo letto ducale di Ferrara?

Narrerò di Giovanna Dubarry, vissuta amante di un re e padrona della Francia, e finita poi sul patibolo di piazza della Rivoluzione, per tradimento di un uomo da lessa beneficato?..

Ricorderò delle regine uccise, come Ines de Castro — avvelenate, come la moglie di Filippo III — decapitate, come Maria Stuarda e Maria Antonietta?

Dirò di Maria dei Medici, morta quasi di fame e di freddo in esilio?... Della marchesa di [illegible] per avvelenamenti?... Di quella infelicissima principessa [illegible] la grande, la magnanima Caterina, fece chiudere in una fortezza ove le acque della Neva filtrarono un bel giorno, e lentamente la annegarono?...

Ma oramai tutte queste figure, orrende o leggiadre, meste o terribili, sono scese nel sepolcro.

Così muoiono le donne! *Aldo.*

cui utilizza, raccoglie il lavoro delle plebi, lo converte in capitale e lo accumula in risparmio; politicamente è il consolidamento dell'opinione pubblica nell'espressione del voto elettorale, che è la sua gran conquista del secolo; intellettualmente è la diffusione di una coltura mediana che produce un più vasto ambiente favorevole in certo grado alle arti e alla scienza. »

Questo sta bene, ma ciò non la rende abile poi a usufruire a vero vantaggio comune delle accumulate ricchezze, a disporre sapientemente del voto e procurare una politica grandezza, a produrre efficacemente nella scienza e nell'arte; nè a giudicare tampoco profondamente, rettamente. Occorre per questo un altro più alto fattore, che non è proprio di nessun ceto, ma appartiene venturosamente al genere umano, e che la sorte, o la Provvidenza che dir ci piaccia, concede più qua più là, a seconda di certe fatali esigenze del comune destino, o fors'anco di leggi dell'armonia universale non ancora conosciute.

Questo superiore elemento è quello di cui il sommo Vincenzo Gioberti preconizzava, fin dalla prima metà del secolo, la necessità del trionfo in favore del progresso, quando proclamava essere il gran compito della civiltà moderna l'avvenimento dell'ingegno e del riscatto delle plebi.

***

Sì, l'ingegno! il quale, *forse*, si trova più facilmente e più splendido nelle altre classi: nella superiore, per una tradizionale coltura di educazione più squisita traverso molte generazioni, nella inferiore, per la sì eccedente supremazia del numero. Il ceto medio è appunto tanto medio, che la mediocrità gli s'impone in tutto e per tutto: negli studi, negli ideali, nei gusti, nella stessa eleganza della vita sociale.

Si dice che la ricchezza sia tutto al mondo, e questa essendo in gran parte accumulata nelle mani della borghesia, farebbe di questa una potenza invincibile.

Ma la ricchezza da sè sola non può avere che effetti materiali, e questi non bastano al conseguimento delle più nobili parti del destino umano. Altre potenze d'ordine più elevato hanno da concorrere, e sono: *l'ingegno*, *la dottrina*, *la virtù*.

Siamo ancora ai tempi di Gioberti: il quale si lagnava dei suoi coetanei perchè non avevano per l'ingegno il dovuto rispetto. Quanto alla dottrina, è impossibile che nella borghesia, colle sue occupazioni mercantili, sovrabbondi, e chi ne vive all'infuori troppo è inclinato a non comprenderne il bisogno ed il valore. Quanto alla virtù, ahimè! i fasti della vita moderna provano pure come essa eziandio scarseggi.

La democrazia è la forma necessaria della società avvenire, ed ha d'uopo di virtù civile, e questa, secondo il Gioberti, non può consistere colla licenza dei costumi e colla mollezza.

Il predominio del ceto medio — è ancora un moderato che lo *dice*, Vittorio Bersezio — che è la supremazia degli interessi materiali, deve *necessariamente*, fatalmente, cessare, se non è una menzogna la legge del *progresso* che col mezzo della evoluzione governa tutto il *mondo organico*. Bisogna che nel reggimento della società abbia il suo influsso l'ingegno, eserciti la sua ingerenza la dottrina, detti le sue ispirazioni la virtù.

A ciò pensino i ricchi, e sopratutto i nuovi arricchiti; facciano buon viso ai pensatori, allevino i loro figli alle fonti del sapere, instanzino nei loro spiriti, nella famiglia, nella loro vita, l'autorità intransigente della virtù.

Questa sarà l'unica intransigenza che uno possa permettersi ai nostri tempi.

Ed ecco perchè, malgrado la mia chiacchierata contraria alla borghesia — io mi schiero dalla parte dei borghesi quando sento gridare: « A morte il borghese! » *Nessuna morte, nessuna violenza*, nè alle persone, nè alla roba loro.

Lo ha detto ultimamente anche De Amicis: L'avvenire è delle classi operaie, delle classi laboriose; l'evoluzione a loro favore è cominciata; è vero che procede lentamente, ma è appunto questa lentezza che la renderà stabile. I grandi ed improvvisi acquisti non durano: dopo Austerlitz c'è Waterloo.

F. Musso.

Le condizioni presenti in Sicilia

MALI E RIMEDI

L'on. Di San Giuliano pubblicherà fra qualche giorno un interessante lavoro e di vera opportunità col titolo: *Le condizioni presenti della Sicilia.*

Egli esamina le cause nei mali che affliggono la Sicilia e ne propone i rimedii che a suo avviso varranno a risolvere bene e prontamente l'arduo e intricato problema.

A tal fine, egli pone come indispensabili le tre condizioni seguenti:

1. Che il Parlamento ed il governo le conoscano nei suoi veri termini e si formino un concetto esatto dello stato presente delle cose e delle sue vere cause;

2. Che ne misurino tutta la gravità, i pericoli e l'urgenza;

3. Che formino il proponimento di non arrestarsi innanzi ad alcuno sforzo e *sacrifizio per conseguire una soluzione* benefica e pronta.

L'on. Di San Giuliano discute minutamente tutte le cause di decadimento delle industrie che formarono la ricchezza dell'isola, segnatamente l'industria dello zolfo, e rileva come i risparmi scemarono dal 1891 in poi.

Dopo avere fatto un doloroso quadro delle presenti condizioni economiche ed agrarie della Sicilia, nonchè della applicazione delle leggi tributarie, l'autore passa a trattare della pubblica sicurezza; egli dice:

« Nell'impoverimento progressivo di tutte le classi della popolazione, e specialmente nella diminuita domanda di lavoro, si deve cercare la causa principale del peggioramento delle condizioni della pubblica sicurezza, che sono diventate gravi, anche in qualcuno dei luoghi, dove erano state sempre eccellenti. Due cause secondarie vi hanno pure contribuito. Il ministero Di Rudinì-Nicotera ridusse le spese segrete, con grave discapito del servizio d'informazioni, che è il mezzo più efficace di prevenire e *scoprire i reati*, e sciolse il corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, il quale, malgrado i suoi difetti, aveva il pregio essenziale di essere composto di elementi locali, che conoscevano a fondo cose e persone ed ottenevano più facilmente, perchè davano piena garanzia di segretezza, confidenze e notizie preziose. »

L'on. Di San Giuliano ricorda i progetti di legge sociali presentati dal Gabinetto Giolitti, il quale altresì molto fece per affrettare i lavori ferroviarii in Sicilia e non mancò perfino di sollevare la questione del dazio d'uscita sullo zolfo.

Passando a trattare dei rimedi, l'on. Di San Giuliano così riepiloga le proposte, che egli svolge con molta competenza:

1. Per dare subito lavoro agli operai, lenirne le sofferenze più acute, attenuare le cause ed i pericoli di disordini e correggere i principali abusi delle amministrazioni comunali:

a) intraprendere lavori pubblici *per conto dello Stato*;

b) modificare la legge comunale e provinciale, rendendo *efficace ed imparziale* la tutela sui *Comuni*;

c) ridurre le spese superflue dei Comuni ed assicurare la scelta illuminata e l'onesta ed imparziale riscossione dei tributi locali;

d) fare eseguire la legge vigente, *riducendo il dazio sulle farine*;

e) rivedere ed epurare d'ufficio le liste elettorali politiche ed amministrative, rendendole conformi alla legge;

f) sciogliere i Consigli comunali dove si conosce che non rispondono alla volontà ed ai legittimi interessi del Corpo elettorale.

2. Per impedire direttamente i disordini:

a) aumento sensibilissimo dei presidi militari;

b) rispetto scrupoloso alla libertà ed alla legge;

c) fermezza e rigore contro chiunque *commetta o minacci violenze od* ecciti alla rivolta.

3. *Per migliorare le condizioni* della pubblica sicurezza;

a) organizzare un servizio di informazioni;

b) istituire un corpo d'agenti di pubblica sicurezza a cavallo;

c) scegliere i magistrati e il personale di polizia, alto e basso, tra i migliori funzionari del Regno;

d) far trattare fuori dell'isola tutte quelle cause penali, nelle quali si ha motivo di dubitare della imparzialità dei giurati;

e) provvedere ad un più rapido corso dei processi penali.

4. Per *migliorare le condizioni* dell'agricoltura in genere;

a) riordinare il credito agrario e fondiario, affidando ad un grande istituto di credito la missione di aiutare i progressi dell'agricoltura;

b) agevolare i miglioramenti agrari, la trasformazione delle colture, la costruzione delle case coloniche e la ricostruzione dei vigneti;

c) ordinare un sistema compensatore di sovraimposte ed esenzioni.

5. Per migliorare i contratti agrari e combattere l'usura:

a) modificare alcune disposizioni del Codice civile;

b) stabilire sovratasse di registro e corrispondenti esenzioni;

c) ristabilire le antecipazioni in grano ad equo tasso ai coloni, per mezzo di un istituto autonomo;

d) illuminare e guidare l'emigrazione;

e) istituire i probiviri nell'agricoltura.

6. Per trasformare un certo numero di proletari rurali in proprietari e costituire e conservare in Sicilia una classe di piccoli proprietari:

a) affrettare la quotizzazione dei demanii *comunali*;

b) imporre ai proprietari di latifondi, o di *migliorare* le loro terre, o di darle in enfiteusi a famiglie coloniche;

c) accordare ai nuovi enfiteusi e quotisti alcuni anni d'esenzione dall'imposta fondiaria e le antecipazioni necessarie per le spese d'impianto;

d) garantire, mercè una legge di *homestead*, la piccola proprietà contro il pericolo dello sminuzzamento e dell'assorbimento.

7. Per salvare l'industria zolfifera;

a) abolire il dazio d'uscita sullo zolfo;

b) istituire i magazzini *generali* a Catania, Porto Empedocle e Licata;

c) affidare all'Istituto di credito per l'agricoltura anche l'esercizio del credito minerario.

8. Per proteggere la salute e l'incolumità dei lavoratori nelle zolfare;

a) emanare il *regolamento* tecnico per l'esecuzione della legge 30 marzo 1893 sulla *polizia delle miniere*;

b) approvare i disegni di legge:

1. sul pagamento e l'insequestrabilità dei salarii;

2. sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

3. sui Consorzi minerari;

4. sugli infortuni nel lavoro.

Questo programma, assai complesso, richiederebbe molti sacrifizi finanziari per essere attuato, ma noi confidiamo che esso richiamerà la benevola attenzione del Governo e del Parlamento.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1331). Nel palazzo patriarcale di Cividale, in presenza del Patriarca e di parecchi testimoni, i *signori* di Ragogna e di San Daniele, per sè ed aderenti; fanno pace ed amicizia.

×

Un pensiero al giorno.

L'aratro non spoglia alcuno ed arricchisce molti; ha conquistato il mondo ed ama la vita placida e serena; ha fondato i più grandi imperi; ha fabbricato le più antiche città; e tuttavia non ha mai dichiarato guerra a nessuno.

×

Cognizioni utili.

Il profumo che una signora porta, dev'essere come fatto dagli atomi della sua bellezza; sì che ci vuole un'accortezza molto delicata nella scelta.

Certi odori han quasi la virtù di conciliare la simpatia, di attirare i sensi, di avvolger le anime in una misteriosa rete di seduzioni.

Ad una donna *bionda* s'addice l'aroma delle violette, del gelsomino, del timo, ma più di tutto l'essenza della rosa.

Ad una donna *bruna*, dai lunghi occhi vellutati, si addice l'odor di tuberosa, di lavanda, e sopratutto di zagara; di quelle zagare che fioccano come una *favolosa nevicata* sui boschi d'arancio della Sicilia.

×

La sfinge. Monoverbo.

S F S
S

Spiegazione del logogrifo precedente:
TOGA — AGO — GOTTA — GATTO

×

Per finire.

Fra due amiche, alla vigilia del matrimonio di una di esse.

— Mia cara, mi sembra che il tuo fidanzato sia molto esigente, e voglia tutto a modo suo.

— Sì, tranquilla sono le sue ultime volontà.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 16 gennaio.

È permesso discutere?

In cospetto di certe cose si è costretti proprio a dire che la malattia dei nostri signori del Municipio, se non è ancora incurabile, minaccia però di diventare tale.

È una malattia, dirò così, della loro vista interiore, che vede tutto perfetto ciò ch'è in loro, e tutto difettoso ed errato ciò ch'è negli altri.

Per conseguenza logica del processo *morboso di quella infermità, tutto* appare ad essi perfetto ciò che da essi emana, e tutto difettoso ed errato ciò che emana dagli altri, che non sieno ossequienti e proni ai loro voleri, o, peggio ancora, ai loro capricci.

I nostri *padroni* (non è possibile chiamarli altrimenti, quando si tenga conto delle loro strane pretese) non vogliono permettere che si discutano nè le loro persone, in quanto hanno veste pubblica, nè le loro opere, che possono riuscire utili o dannose al pubblico; e le pretendono alla infallibilità, alla intangibilità ed alla irresponsabilità, dimentichi che a questi chiari di libera critica e di liberissimo controllo delle azioni dei governanti, l'opinione pubblica sale, senza che nulla la possa trattenere, a rovistare anche nei portafogli *dei ministri* e *persino sotto* il manto d'ermellino dei Re: luoghi che sono ben *più* alti ed importanti di un misero Municipio quasi rurale, e personaggi analoghi.

Ma, non basta che i nostri *padroni* si oppongano ad ogni discussione. Addirittura chi si permette di occuparsi dei fatti loro, senza tenere in mano il complacente turribolo, diventa *malevolo*, e *seminatore di discordie.*

Così anche nel *Forumjulii* dello scorso sabato si esprime un resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Comunale, compilato *ad usum delphini.*

Senonchè, bisogna proprio che si rassegnino: nè le loro proteste, nè i loro guaiti, nè le loro smanie, nè i loro ostentati disprezzi, nè le loro interessate bugie, fin che ci sono degli animi non servili e delle lingue schiette — e io mi vanto di possedere quello e *questa* — potranno impedire la discussione libera ed ampia di ciò che avviene in pubblico, e che interessa il pubblico.

Con pensamenti *contrari*, ritorneremmo nientemeno che alla censura preventiva e al divieto della manifestazione del pensiero, perchè..... un bel giorno nemmeno il *Forumjulii* potrebbe *più stamparsi.*

Nelle materie amministrative poi, non è mai detta l'ultima parola, e, per quanta copia si abbia di giurisprudenza, si rimane sempre col desiderio di nuove idee e di *nuove applicazioni.*

E così, discorrendo della seduta del Consiglio relativa al Bilancio, io non ebbi alcuna idea di attaccare persone, come tali, e ne parlai solo perchè si connestavano tanto strettamente all'argomento, che altrimenti di questo non era possibile occuparsi.

E rimango sempre nella opinione che quella deliberazione è illegale, sia perchè presa in seduta pubblica, sia per la presenza di persone interessate, come quella del segretario, ch'era *parte* integrante nell'atto, soggetto dell'argomento, e rogante il Verbale di seduta.

Basterà avere presenti gli articoli 240 e 29 della *Legge Comunale e Provinciale*, per conchiudere che, almeno per analogia e indirettamente, poteva dirsi sussistente l'incompatibilità, e quindi la nullità e della deliberazione e del Verbale di seduta.

Così credo la penserà anche l'autorità competente. Che se poi si manifestasse d'avviso contrario, non me ne dorrò niente affatto, ma anzi mi resterà il piacere di avere sollevata e sviluppata una que-

stione di giurisprudenza amministrativa, e di averla voluta risolvere, senza animosità contro le persone deliberanti, considerate collettivamente come ente astratto.

Dal quale ente — che sarebbe appunto il nostro Consiglio Comunale — io potrò continuar a pensare, anche dopo ciò, che non sia gran fatto competente nè ricco di cognizioni nella materia, senza per questo venire meno alle *regole della buona creanza* ed ai doveri della convivenza sociale.

E, rifacendomi al punto di partenza di questo *capitolo di polemica*, dirò che *seminatori di discordie* dovrebbero dirsi veramente quelli che, in occasione di elezioni, a scopo di partigiano, ingiustificate ed odiose esclusioni corrompono il corpo elettorale e ne violano la volontà; e *malevoli* a peggio quelli che insultano e denigrano in pubblico gli avversari assenti, come fa abitualmente al Caffè San Marco quel tale membro della nostra oligarchia municipale, che finirà col tirarsi addosso una querela per diffamazione.

E arrivederci sabato con altri argomenti, sempre per il bene pubblico.

Ego.

SFRACELLATO IL CRANIO

Tarcento, 15 gennaio.

L'altr'ieri a Lusevera avveniva una gravissima disgrazia. Un giovane diciannovenne, certo Giuseppe Callino del paese si recò sul monte Pradielis a raccogliere frasche secche, e non si sa come andò a cadere in un profondo burrone.

Il povero giovane nella precipitosa caduta aveva battuto il cranio sopra un macigno per cui se l'ebbe orribilmente sfracellato. Non occorre dire che il Callino rimase cadavere all'istante.

L'ULTIMO CANONICO

Cividale, 17 gennaio.

Trovasi in fin di vita il canonico monsignor Giovanni Musoni, nato nell'anno 1817, e che fungeva da Decano del Capitolo della nostra Collegiata.

È l'ultimo di superstiti canonici di questo Capitolo, che ha una storia, se non mi sbaglio, di oltre un millennio.

Dopo la morte di monsignor Musoni ci sarà, credo, una intricata matassa da dipanare col Demanio, riguardo ai beni già appartenenti allo scomparso Capitolo. . . .

X.

Rissa e ferimento. In rissa per precedenti rancori il muratore Vittorio Ortis di Giovanni riportò ferita di coltello al fianco sinistro, guaribile in giorni 18, da Pietro Ortis di Luigi, che si rese latitante.

Guardia oltraggiata. In Aviano fu arrestato il pregiudicato Cipriano Varnerio perchè oltraggiò la guardia campestre Giovanni Merlo per causa delle sue funzioni.

Progressi a Cormons. In quella cittadella venne stabilito di costruire un nuovo teatro, e di destinare uno spazio ad uso di pubblico giardino, abbellendolo naturalmente di piante e viali, e di quanto occorre perchè possa servire come luogo ameno di passeggio pel pubblico.

UDINE
(La Città e il Comune)

L'interesse sui buoni del Tesoro. La r. Intendenza di Finanza ci comunica:

« Con r. decreto 11 corrente venne aumentato del 1/2 per cento a cominciare da tale giorno l'interesse dei buoni del Tesoro, restando questo stabilito come segue:

Due e mezzo 0/0 per i buoni con scadenza a sei mesi.

Tre e mezzo 0/0 per i buoni con scadenza da 7 a nove mesi.

Quattro e mezzo 0/0 per i buoni con scadenza da 10 a 12 mesi ».

Prossimo congedo dei richiamati delle classi 1868 e 1869? Il Governo ha deciso di rimandare a casa tutti i richiamati delle classi 1868 e 1869, appena cessato l'urgente bisogno.

Si dovrebbe cominciare dalla classe 1869, che fu la prima chiamata, ma essendo questa quasi interamente in Sicilia, è probabile che si comincierà da quella del 1868.

Questa notizia l'abbiamo presa dalla *Gazzetta di Venezia.*

Viceversa poi il *Parlamento* scrive: *Stante le urgenti richieste di truppe* da varie parti d'Italia dove si teme che *scoppino gravi disordini, è molto* probabile il richiamo dei distretti della classe 1869.

Altre notizie avute dall'*Adriatico* confermano l'annuncio del *Parlamento.* Il Consiglio dei ministri autorizzò la chiamata della prima categoria di fanteria e bersaglieri della classe 1869 dei distretti di Sicilia. Fu lasciata piena libertà al ministro della guerra Mocenni di provvedere per la chiamata, come crederà più opportuno.

Fiera di Sant'Antonio. Il gelo che ancora perdura nelle strade, ha impedito una maggior concorrenza d'animali sul mercato di ieri, specialmente da paesi lontani ed alpestri. Nullameno si contarono in complesso 1658 capi bovini.

Quasi tutti gli acquisti in buoi e vacche si definirono fra provinciali. Una grande animazione notossi negli affari.

La maggior parte dei buoi si comperarono per servirsene nei lavori campestri della prossima primavera. Si notò un rialzo sui prezzi in confronto di quelli praticati nell'ultima fiera del passato dicembre (21-22), di circa il 3 per cento pei buoi e del 2 nelle vacche. Quasi tutti gli affari in vitelli si conchiusero coi negozianti toscani.

Gli animali erano così divisi:

Buoi 500, vacche 688, vitelli sopra l'anno *140, sotto l'anno 320*, in complesso 1658 animali. Andarono venduti circa *130* buoi, 215 vacche, 60 vitelli sopra l'anno, 160 sotto l'anno.

Si *fecero affari ai seguenti prezzi:*

Buoi al paio lire 580, 610, 685, 700, 705, 715, 845, 860, 866, 930, 935, 980, 1010, 1070, 1100.

Vacche nostrane a lire 123, 160, 170, 200, 225, 227, 285, 295, 310, 315, 360;

Vacche slave a lire 70, 75, 80, 97, 111, 115, 125;

Vitelli sopra l'anno a lire 125, 148, 150, 155, 165, 173, 190, 210, 230, 238, ed un paio di circa diciotto mesi furono pagati lire 600;

Vitelli sotto l'anno a lire 55, 60, 61, 72, 80, 90, 92, 102, 110, 113, 116, 150.

Vi erano cavalli 77, asini 25, e furono venduti 7 cavalli e 4 asini ai seguenti prezzi:

Cavalli a lire 10, 60, 64;

Asini a lire 8, 15, 25.

— Oggi sul mercato (ore 11) si trovavano circa 400 buoi, 480 vacche, 280 vitelli, 60 cavalli e 10 asini.

Gli affari sono pochi ed i prezzi in rialzo.

Accademia di Udine. Venerdì 19 corr. alle ore 8 pom. l'Accademia terrà una pubblica adunanza per trattare sul seguente ordine del giorno:

I. L'epidemia di cholera in Udine nel 1893, con dimostrazioni della diagnosi batteriologica. Comunicazione del s. ord. dott. P. Pennato.

II. Proposta di due socii ordinari.

III. Approvazione del resoconto 1893.

Il nuovo orologio. Iersera venne posto sull'angolo della casa, ov'è il negozio Malagnini, in piazza Vittorio Emanuele, il nuovo orologio elettrico in corrispondenza con quello esterno della stazione ferroviaria.

Di notte l'orologio avrà i due quadranti illuminati a luce elettrica.

Dal carcere al manicomio. Quel Tomada di San Daniele che, come abbiamo annunciato alcune settimane fa veniva arrestato per oltraggi e violenze in danno di quel segretario municipale, venne oggi scarcerato, poichè il Tribunale, in sede di istruttoria, dichiarò il non luogo a procedere per inesistenza di reato, avendo ritenuto che gli atti del Tomada furono commessi in istato di alienazione mentale.

Però *oggi stesso* venne provveduto pel ricovero del Tomada in questo ospitale civile.

Sequestro di revolver. Iersera gli agenti di P. S. addetti alla Stazione ferroviaria sequestrarono a certo Giuseppe Cocuda d'anni 23 contadino da *Drueno (Torino)* un revolver a sei colpi, e lo dichiararono in contravvenzione.

Donna eccedente. Nella notte scorsa le guardie di città arrestarono la donna di malaffare Teresa Matteligh d'anni 31, perchè al Caffè della nuova stazione, armata di roncola minacciava le persone e commetteva disordini. Strada facendo la Mattelig*h oltraggiò le guardie.*

Teatro Minerva. *Mimì* segna un progresso nelle produzioni artistiche del genere del *Camaleonte*, che non possono avere che un solo interprete: Leopoldo Fregoli. In *Mimì* abbiamo nientemeno che sei personaggi, fra i quali una ballerina di rango francese. È Fregoli ier sera si è fatto in sei con una tale rapidità di trasformazioni, da illudere e sbalordire lo spettatore più scettico. Fu un secondo grandissimo successo dell'eccezionale artista. Il pubblico gli ha fatto delle ovazioni entusiastiche.

Stupendamente ed applauditissimi gli artisti ginnastici ed equilibristi, che contribuirono, assieme alle brave e graziose « cantanti internazionali », a darci una seconda serata veramente brillante e deliziosa.

Anche ier sera vi fu una di quelle piene straordinarie, che fanno epoca.

— Questa sera, terza ed ultima rappresentazione, replica di *Mimì*, ed un'altra bizzaria del Fregoli intitolata: *Duetto impossibile.* Completeranno lo spettacolo gli altri artisti con nuovi svariati esercizi.

Ringraziamento. I figli, la nuora, il genero, i nipoti del fu Sebastiano Broili, commossi ringraziano tutti coloro che in qualunque modo hanno preso parte al dolore per la perdita del rispettivo padre, suocero, ed avo, e chiedono venia delle dimenticanze occorse.

Udine, 17 gennaio 1894.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Brunetti Pini Teresa:*

Casali G. Batta lire 2, Bellina Adolfo 1, Capoferri Remigio 1, Magistris Pietro 1, Calotti-Ongaro Anna 1, Celotti Angela 2, Tomasoni famiglia 2, Brisighelli famiglia 1.

di *Corradina Domenico:*

De Poli Adolfo lire 1.

Krapfen. Presso l'offelleria dei fratelli Dorta si trovano i famosi *Krapfen.*

SUONI E DANZE

Grande veglia di beneficenza. Nell'adunanza di ieri i palchettisti del Teatro Sociale deliberarono d'accordare l'uso del Teatro per una gran veglia di beneficenza da tenersi *sabato 3 febbraio p. v.* a vantaggio della Congregazione di Carità, cone orrendo inoltre ad aumentare l'introito serale di *lire mille.*

Teatro Minerva. Questa sera alle ore *22.30 prima veglia mascherata.*

Per chi va in maschera. In via della Posta, n. 32, si affittano abiti da maschera in costume, e domino, a prezzi modicissimi.

EGUAGLIANZA

Società Nazionale Mutua di Assicurazione contro i danni della Grandine. Sedente in Milano via S. Maria Fulcorina 12.

Agenzia Generale di Udine

A termini dell'art. 22 dello Statuto Sociale, il sottoscritto agente generale della società invita tutti i soci della provincia di Udine ad intervenire nel giorno 21 gennaio 1894 ore 10 ant. nel capoluogo della provincia e precisamente in Udine via Gius ppe Mazzini 9 (ex S. Lucia), onde addivenire alla nomina dei loro delegati; con avvertenza che ove in detto giorno intervenissero soci in numero minore di trenta rimarrà deserta tale riunione, senza che si faccia luogo ad altra convocazione, e ciò in base alle disposizioni statutarie.

Udine, 17 gennaio 1894.

L'Agente Generale
Famea Ugo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 1 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 17 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	760.0	756 5	758,7	759 1
Umido relat.	50	37	60	56
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad m	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	—	—	—
Term. centigr.	—1 2	4.2	0.0	—1.4

Temperatura (massima 6.6 (minima — 4.0

Temperatura minima all'aperto — 6 0

Nella notte — 3.8; — 5.4

Tempo probabile:

Venti deboli vari o calma — Cielo generalmente sereno — nebbie — brine — gelo.

DELIZIE RUSSE

E' arrivato a Trieste e fu accolto nelle sale d'osservazione di quell'ospedale un povero pazzo, certo Martelanz, che passò 18 mesi in un manicomio di Pietroburgo.

Fece il viaggio da colà sino al confine austriaco in 40 giorni, incatenato e legato dietro una carrotta in cui stavano sdraiati i due gendarmi russi di scorta.

Ma se così trattano gli ammalati, che cosa mai faranno i russi dei delinquenti?....

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I pieni poteri

Si conferma la voce che corre da parecchi giorni sui pieni poteri che l'on. Crispi domanderebbe alla riapertura della Camera. Questi pieni poteri consisterebbero in un progetto decretante la soppressione e la riduzione di uffici e di circoscrizioni sulla base di determinati criteri di popolazione, di importanza di affari, e di importanza politica.

Si armano le torpediniere

Roma 16 — L'*Italia Militare* annuncia che furono autorizzati i comandanti dei dipartimenti ed i comandanti marittimi della Maddalena e di Taranto, ad armare le torpediniere di riserva per delle eventuali missioni.

Congiura contro lo Czar

Pietroburgo 16 — Il ricevimento di capo d'anno fu rimandato, essendosi scoperto un nuovo vasto complotto per assassinare la famiglia imperiale. Si fecero molti arresti e perquisizioni.

Si accerta che i nichilisti sono in relazione con gli anarchici esteri.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

(Telegrammi della *Gazzetta di Venezia*)

Milano, 16 gennaio.

Buona la corrente per continuata domanda, ma transazioni limitate perchè i detentori non intendono assolutamente, e con ragione, facilitare menomamente sui prezzi che si mantengono inalterati. Richiesti con speciale insistenza i titoli fini e finissimi in qualità sublimi e classiche.

Lione, 16 gennaio.

Stazionari i prezzi e gli affari, con lieve tendenza in meglio.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 14 gennaio 1893.

Nespole	al quintale da lire	—.— a —.—
Noci	» »	—.— a 60.—
Peri	» »	30.— a 45.—
Pomi	» »	7.— a 18.—
Castagne	» »	9.— a 10.—
Marroni	» »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a —.—
» alpigiani	» »	—.— a 25.—

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *17 gennaio 1894*

Rendita	9 gen.	10 gen.	11 gen.	12 gen.	13 gen.	15 gen.	16 gen.	17 gen.
Ital. 5 %, contanti ex coup.	86.60	86.85	6 63	86.—	86.40	86 —	85 50	85.—
» fine mese	86.10	86.45	86.50	86.10	86.50	86.—	85.65	85.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	96.—	92.—	96.—	91.—	91.—	91.—	91.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	296.—	295.—	295.—	292.—	295.—	294.—	290.—	288.—
» 3 % Italiane	275.—	285.—	285.—	280.—	274.—	280.—	280.—	271.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	468.	490.—	480.—	480.—	490.—	480.—	480.—	462.—
» » » 4 1/2	491.—	493.—	490.—	490.—	465.—	488.—	495.—	488.—
» 5 % Banco di Napoli	430.—	460.—	460.—	450.—	440.—	440.—	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provinciale di Udine	102.—	102.—	102.—	132.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale nuovo tipo	950.—	1000.—	945.—	940.—	945.—	940.—	925.—	900.—
» di Udine	112.—	112.—	112.-	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	116.—	115.—	115.—	116.—	115.—	116.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—	245.—	245.—	225.—	225.—	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	595.—	590.—	598.—	590.—	590.—	590.—	583.—	548.—
» » Mediterranee	467.—	460.—	464.—	460.—	456.—	460.—	446.—	442.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequè	113.—	113.—	113.1/2	113.3/4	113.3/4	113 90	114.1/4	114.35
Germania »	139.1/2	139.1/2	140.—	140 —	140.	140.1/4	140.1/4	140.60
Londra »	28.45	28.44	28.59	28.60	28.60	28.60	28.70	28.73
Austria e Banconote »	2.28	2.29	2.29 1/2	2.29	2.30	2 30	230.1/4	230 1/2
Napoleoni »	22.36	22 55	22.60	22.40	22 54	22.58	22.60	22.65
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	76.40	76.45	76.1/2	76.1/4	76.22	85.3/4	74.3/4	74.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.13	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.05	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco